

Paese Sera

L'incontro

Corviale riprogetta il suo futuro



I registi del film Et in terra pax vanno al Serpentone per confrontarsi con la comunità locale: un momento di riflessione a più voci per pensare al quartiere di domani

IL FILM

A Corviale è ora possibile che il cinema, l'arte, la politica, l'architettura e il commercio si incontrino per parlare insieme di come un intero quartiere stia cercando di cambiare il proprio volto, arrivando persino a diventare un set cinematografico a cielo aperto. L'occasione dell'incontro è nata infatti dal successo ottenuto dal film "Et in terra pax" girato in gran parte sotto l'ombra del Serpentone dai giovani registi Matteo Botrugno e Daniele Coluccini i quali hanno accettato volentieri un confronto con i tanti operatori culturali del quartiere dopo le polemiche suscitate dall'uscita del film per alcune recensioni giornalistiche. Così, partendo dalla pellicola, l'incontro - che s'è svolto nei giorni scorsi nel Centro di arte contemporanea Il Mitreo - è diventato un momento di riflessione a più voci sulla cultura, la politica e la realtà sociale di Corviale.

Hanno spiegato i due registi: "Il nostro film è una storia di solitudine e difficoltà ad uscire da una certa condizione di emarginazione non tanto sociale quanto esistenziale ambientata in una qualsiasi periferia romana; abbiamo scelto il palazzone di Corviale perché ha un'architettura molto attraente a livello visivo e scenico". Non c'era nessuna intenzione, quindi, di accusare un intero quartiere. Un concetto ripreso dal giornalista Alfredo Saitto che ha sottolineato come il tema principale del film non era certo l'immagine negativa che la pellicola può dare a Corviale: "Sono stati i media - ha spiegato - prendendo spunto dal film a dare una brutta faccia al quartiere". Una vera stoccata ai suoi colleghi che hanno parlato di un quartiere vedendolo solo in un film senza registrare i cambiamenti faticosi e importanti di questi anni. Anche l'ex assessore comunale alla Cultura Umberto Croppi ha

voluto ricordare come i pregiudizi e gli stereotipi su Corviale sono presenti anche nei discorsi politici che spesso ignorano il valore che può acquisire una struttura architettonica nel tempo per il territorio e per le persone che la circondano. "Spesso quando si parla di Corviale - ha spiegato - si usano parametri di giudizio vecchi che potevano andare bene 20 o 30 anni fa, ignorando la vita che le persone sviluppano nel tempo con il proprio territorio".

Anche Maria Immacolata Macioti, docente di Sociologia alla Sapienza, ha riconosciuto ai cittadini lo sforzo di aprirsi a una comunicazione e a un confronto costruttivo con altre realtà della città costruendo un'immagine del loro quartiere opposta da quella che poteva essere trent'anni fa. Mentre Maria Grazia Bellisario, direttrice servizio Architettura e Arte contemporanee presso la Direzione generale del ministero dei Beni culturali, ha ricordato la qualità dell'architettura del Serpentone che, oltre ad essere salvaguardata, va anche raccontata: "È un pezzo importante di storia della cultura architettonica italiana", ha spiegato. L'ironia del cantautore Enrico Bassignano è servita invece a ricordare quando negli anni Settanta andava a fare l'operatore culturale nelle periferie parlando di discorsi astratti su Brecht a gente completamente ignara, mentre oggi una periferia come Corviale può contare sul lavoro concreto di tutti i giorni del Mitreo dove l'arte ha trovato finalmente una casa. Una dimostrazione di tutto questo è la mostra "in XV" - presentata da Monica Melani, artista e direttrice del Mitreo, che ha fatto da cornice all'incontro e nella quale ogni artista del quartiere ha espresso attraverso il linguaggio dell'arte il proprio rapporto con il territorio, omaggio ai primi cinque anni di vita del Mitreo come laboratorio culturale e luogo di ritrovo. Alessio Conti ha posto infine l'esempio della realizzazione di un parco pubblico come progetto di partecipazione collettiva dove tutti i componenti di una comunità - giovani e anziani, famiglie - possono convivere insieme in una struttura gestita interamente da loro superando così barriere di età e mentalità. Francesca Ferri ha raccontato tutte le iniziative svolte nel Centro commerciale Casetta Mattei "diventato una vera e propria piazza per tutto il territorio, un vero esempio di come coniugare le esigenze commerciali e sociali di un'intera comunità". Pino Galeota ha denunciato infine la mancanza ormai da più di 15 anni di una ricerca sociologica sul quartiere segno che "la politica non si interroga più sulle trasformazioni del territorio. Noi della Comunità di Corviale Domani - ha concluso - stiamo facendo un'analisi del territorio per avere la coscienza critica delle sue potenzialità culturali, sociali e politiche". Anche da qui passa il futuro di questo importante pezzo di città.

di Ivan Selloni

- **SOCIETA' - MONTEVERDE**
Mercoledì, 20 Luglio 2011
Tags: et in terra pax, corviale